

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

Alternanza Scuola-Lavoro, accordo in vista all'Enel

Esperienza pilota per inserire 150 studenti in azienda col contratto d'apprendistato

Dopo tanto parlare sul modello tedesco, sindacati ed Enel potrebbero chiudere questa settimana il primo accordo pilota sull'alternanza scuola-lavoro.

L'appuntamento per firmare l'intesa è fissato per mercoledì anche se restano alcuni ostacoli e resistenze da superare, non fra le parti, ma con i ministeri del Lavoro e dell'Economia che devono dare il via libera, con i relativi sgravi contributivi previsti dalle norme. L'accordo, che si muove nell'ambito del

piano lanciato dal ministro dell'Istruzione, **Maria Chiara Carrozza**, prevede un programma di alternanza tra scuola e lavoro per 150 studenti del quarto e quinto anno degli istituti tecnici che verranno selezionati in 6 città italiane ancora da individuare (2 al Nord, 2 al Centro e 2 al Sud) i quali svolgeranno periodi di formazione teorica (con programmi di studio modificati) ma anche pratica in azienda e prime esperienze di lavoro retribuite nei periodi di vacanza. Poi, conclusi gli studi, i 150

verranno assunti dall'Enel con contratto di apprendistato. Ed è qui che sorge il problema, perché l'azienda vorrebbe utilizzare la durata massima del contratto di apprendistato, che è di tre anni, godendo così delle agevolazioni per un triennio mentre i tecnici del governo vorrebbero concederne solo uno. Secondo il segretario della Flai-Cisl, **Carlo De Masi**, «si tratta di questioni che possono e devono essere risolte con la buona volontà di tutti, magari coinvolgendo anche

Flai-Cisl
Il segretario
Carlo De Masi



le Regioni interessate, perché si tratta di un accordo importante, il primo di questo tipo in Italia, che apre la strada all'alternanza scuola-lavoro, favorendo l'occupazione dei giovani».

Prosegue lo scontro nella Cgil sull'accordo sulla rappresentanza firmato dal segretario generale, **Susanna Camusso**, con Confindustria, Cisl e Uil. La Fiom, isolata nella sua opposizione all'intesa, sta ora provando la

strada della «magistratura» interna alla Cgil. **Gianni Rinaldini**, già leader della Fiom prima di **Maurizio Landini** e capo della minoranza di sinistra uscita sconfitta al congresso di 4 anni fa, ha presentato un ricorso alla Commissione nazionale sullo Statuto, chiedendo di ritirare la firma della Cgil all'accordo sulla rappresentanza perché sarebbe stato sottoscritto senza il mandato del direttivo Cgil mentre il voto che ha convalidato successivamente, a larghissima maggioranza, l'intesa sarebbe «falsato — secondo Rinaldini — perché si configura inevitabilmente come un voto di fiducia sulla segreteria generale». Un ricorso per invalidare tutto è stato presentato anche da **Gior-**

gio Cremaschi, leader della piccolissima componente di estrema sinistra Cgil, l'Area 28 aprile, nella quale alcuni esponenti sono già con un piede fuori dalla confederazione per unirsi all'Usb, l'unione sindacale di base. È il caso di **Maurizio Scarpa**, vicepresidente del direttivo Cgil e di **Franca Peroni** che qualche giorno fa si sono dimessi dallo stesso parlamento confederale e hanno organizzato un'assemblea con l'Usb dal titolo eloquente: «Cercando il nostro sindacato». Microscissioni che non impensieriscono minimamente Camusso lanciata verso una facile e plebiscitaria vittoria al congresso nazionale, il prossimo maggio.

“CORRIERE ECONOMIA”

3 FEBBRAIO 2014